

Circolo dei Lettori di Avigliana



DICEMBRE 2021 Circolo Lettori Avigliana

La storia inizia quando Nat, la protagonista del romanzo, arriva in un piccolo paese rurale della Spagna, La Escapa (nome che fa pensare alla fuga), dove ha deciso di ritirarsi per portare a compimento una traduzione dal francese. È un posto desolato, di strade polverose, senza nessun tipo di attrazione. Dietro c'è un monte, il Glauco, che sorveglia il paese in modo sinistro. Lì Nat prende in affitto una casa, la più economica che trova, dove scoprirà, con le prime piogge, che il tetto è pieno di infiltrazioni. Nat sembra non avere una vita precedente al suo arrivo a La Escapa. Possiede solo un nome e un frammento di storia che il lettore scoprirà dopo: un piccolo furto che ha commesso nell'azienda in cui lavorava, senza

sapere cosa l'abbia spinto a farlo.

Di lei non sappiamo altro, e non ce n'è bisogno. Capiamo, però, che è lì per fare i conti con qualcosa che si è incrinato dentro di sé e per portare a termine la traduzione.



Sara Mesa è una delle voci più importanti nel panorama della letteratura spagnola contemporanea. Ha pubblicato diversi testi, sette dei quali per l'editore Anagrama. Quattro anni fa Bompiani ha portato in Italia *Cicatrice*, considerato tra i migliori libri dell'anno in Spagna. In questo testo Sara Mesa, con la sua scrittura precisa e misurata, scava nelle pieghe della coscienza per svelare il rovescio della situazione, quel lato oscuro che a volte ci avvolge e dietro al quale ci nascondiamo.

Il libro scelto per Dicembre 2021

“Un amore” di Sara Mesa. La nuova frontiera, la traduzione è di Elisa Tramontin

Arriva, a un certo punto, inatteso come il temporale che avvia la chiusura dell'estate, il romanzo che ti impedisce di scegliere uno sguardo, un punto di vista, un singolo flusso emozionale, un sentimento costante e, infine, un personaggio per cui parteggiare, da amare.

Un romanzo cattivo e pungente, doloroso e inquietante, minaccioso e, a suo modo, romantico. Un romanzo che presenta un nuovo modo di raccontare la storia di qualcuno, e, di conseguenza, una nuova maniera di sfidare il lettore.

La vicenda (la scrittura), il modo in cui si orientano i protagonisti, come e chi scelgono, e quando scelgono, e da dove vengono, dove vanno, e perché si nascondono, ammesso che si nascondano, attirano chi legge verso un punto, un cardine e l'attimo dopo, la frase seguente, lo respingono, gli rimettono il dubbio, lo costringono a prendere fiato, per poi riavvicinarlo cinque, dieci pagine più avanti.

Un romanzo che ha alla base: una fuga, un nascondiglio, una solitudine, due solitudini, tre solitudini, un patto, un desiderio, una rinuncia, una comunicazione, un disagio, un inganno, un vuoto. Un vuoto incolmabile.



Il romanzo si intitola “Un amore” lo ha scritto Sara Mesa ed esce in questi giorni per La nuova frontiera, la traduzione è di Elisa Tramontin, con un bellissimo disegno di Elisa Talentino in copertina.

Un amore è fulminante, inquieto e molto bello.[...] Mesa mette in piedi una storia che non rassicura né conforta, una narrazione che ha molto a che fare con in linguaggio – delle parole e dei corpi – di come questo possa escludere, allontanare, condizionare. Un amore è mosso da una tensione sottile, quasi invisibile, che agguanta chi legge e non lo abbandona nemmeno a libro riposto, di certo è uno dei romanzi più insoliti e interessanti dell'anno.

(Gianni Montieri)

ROMANZO che analizza la condizione femminile

ROMANZO che analizza la condizione femminile nella ricerca di una realizzazione personale con lo SCOPO pedagogico di assumersi la responsabilità della propria crescita avendo fiducia nelle proprie capacità, senza aspettare l'EROE salvatore, dispiegando la propria intelligenza e la propria creatività.

SITUAZIONE INIZIALE: Nat è una giovane donna impiegata come traduttrice per una impresa commerciale;

EVENTO PERTURBATORE: un impulso la spinge ad un furto alla moglie di uno dei titolari; lei non viene denunciata ma preferisce licenziarsi per evitare probabili conseguenze e intraprende quindi un'attività lavorativa indipendente, sempre come traduttrice; ANTI-EROE: inizia il suo rapporto con il proprietario della casa che prende in affitto, in un luogo lontano da dove prima abitava; individuo prototipo della prepotenza maschile.

EVENTO PERTURBATORE: Nat subisce un grave danno economico; ANTI-EROE: Andreas, suo vicino, si offre di aiutarla economicamente, chiedendo in cambio una prestazione sessuale. Nello stesso tempo inconsapevole "Aiutante" in quanto il suo comportamento offre a Nat lo stimolo per una PRESA di COSCIENZA di un problema esistenziale il cui nocciolo è

l'acquisizione di una sessualità consapevole.

EVENTO PERTURBATORE: Il suo cane danneggia la figlia dei vicini, non si sa in quali circostanze e viene inesorabilmente condannato alla soppressione. SOLIDARIETA' da parte della comunità Rom. ANTI-EROE: il GRUPPO dei vicini ha la funzione di porre ostacoli o semplicemente di non offrire un supporto alle sue problematiche e cerca nel contempo di approfittare della situazione, ma da ciò scaturisce una nuova PRESA di COSCIENZA che pone la protagonista sulla strada di una realizzazione personale rendendosi indipendente da quei vincoli sociali. SITUAZIONE FINALE: Nat cambia paese, trovando una sistemazione anche economicamente più soddisfacente. Questo romanzo che contiene in sé una fiaba, piuttosto realistica, contiene anche in sé l'utopia che la libertà consista nell'evitare di cercare un equilibrio tra il femminile e il maschile.

(Maria Letizia) valutazione: 3 stellette

Vengono in superficie le sue fragilità

In tutta la narrazione vi è un solo personaggio dotato di un nome proprio, è Nat, tutti gli altri hanno appellativi che ne determinano le caratteristiche del loro ambito di appartenenza: hippy, il tedesco, il gitano, il padrone di casa, ecc... Attraverso i contatti di Nat con queste persone vengono in superficie le sue fragilità, i suoi stati d'animo, i suoi bisogni. I nativi del luogo, territorio rurale e desolato, non sono direttamente attori, fanno parte di quella neutralità ambientale che non ha nulla di attraente.

È nell'ostilità di Nat a voler rendere addomesticabile un cane, e quindi dargli una dignità di appartenenza ad essere vivente, che rivela la sua necessità di contatto fisico che le sembra sostituire la mancanza di dialogo con il genere umano che la circonda.

La trama si svolge attraverso il bisogno di amore di Nat che rimane solo sesso e non si trasforma mai in dialogo, in comunicazioni di sentimenti. La tormentata passione con il Tedesco è interrotta e respinta da lui perché non vuole vincoli di sentimenti.

Nat si inabissa in una profonda frustrazione che diventa totale disorientamento quando la comunità circostante le sopprime il cane.

È questo il punto di rottura che le fa trovare la forza di reagire, di incominciare un cammino di ricostruzione di sé stessa. Lettura scorrevole con linguaggio chiaro e incisivo.

(Maria Giuseppina)
valutazione: 4 stellette

L'arrivo in una comunità rurale della protagonista, donna giovane e sconosciuta, pone interrogativi agli abitanti del paese diffidenti verso gli estranei sebbene mostrino una apparente normalità. Della protagonista Nat non si sa molto: compare nella casa affittata senza conoscere il proprietario, uomo violento che la metterà più volte in difficoltà, non svela da dove proviene e solo più avanti accennerà il motivo del suo trasferimento. Fa la traduttrice ma il suo rapporto con la lingua del testo teatrale su cui lavora le crea molti problemi perché il linguaggio è per lei non comunicazione ma disagio. Si dedica alla casa disastrosa e viene consigliata da Piter, il primo uomo molto saccato con cui intreccia una storia forse di amicizia che la aiuterà in seguito senza diventare altro. Si inserisce nel racconto un secondo uomo, "il tedesco", che le offrirà un aiuto per il tetto proponendole uno scambio sul piano sessuale molto concreto e con poche parole. Lei accetta, pur consapevole di essere ai limiti della comune moralità. Diventerà un'esperienza ossessiva ma scoprirà la possibilità di comunicare col corpo il suo mondo interiore senza quasi usare le parole, la relazione però termina lasciandola sola e sconvolta senza ben capire se stessa. Il racconto, molto ben scritto e di piacevole lettura, evidenzia un tema ricorrente riguardo alla realtà "ferita" della donna. Si intravedono ferite nel suo passato di bambina e di adulta, ancora ferita sarà dall'uccisione del suo cane e più avanti nel racconto dal padrone di casa e dai vicini. Anche l'ambiente agricolo è sempre più ostile e poco ospitale, ricco di pregiudizi riguardo alla sua storia col tedesco, e la considera ormai una donna immorale. Forse anche chi legge il racconto può sollevare obiezioni riguardo alla libertà di una donna di gestire come crede il proprio corpo e le proprie scelte.

(Elda) valutazione: 4 Stellette

Un nuovo modo di sfidare il lettore

Quando ho proposto di leggere questo libro, sapevo che c'era il rischio che non piacesse perché apparentemente semplice, o romantico.

Quello che mi aveva colpito, come lettore, era la partita a scacchi che la scrittrice proponeva. Dove le mosse di apertura, centro partita e fine della sfida non rispettavano i canoni usuali.

Ad esempio, i personaggi attirano il lettore verso un punto, e poi lo respingono, lo cambiano.

La traduttrice, Nat, nel nuovo paese, alterna lanci di solitudine a voglia di comunicare. Il paesaggio genera inquietudine, gli abitanti non capiscono Nat e neanche lei li comprende.

Ma la materia del romanzo, apparentemente semplice, è magmatica, lava incandescente che cambia direzione muta trasformando tutto e anche la protagonista.

Mi è piaciuto molto, questo genere di scrittura, che usa i personaggi, li fa affacciare sul bordo dello scontro e poi ricompone gli animi verso nuovi equilibri.

Come se traducendo i moti dell'anima dovesse imparare una nuova grammatica

(Lino)

(valutazione: 4 stellette)



Un buon romanzo dunque

In questo romanzo, che gioca molto del suo valore su di una scrittura di apparente semplicità fatta di frasi brevi e di parole terse, l'autrice dà vita ad una costruzione narrativa secondo me impeccabile, mostrandoci via via le smagliature psicologiche della protagonista per allargare poi lo sguardo su di una comunità chiusa, in cui la presenza di una donna giovane e sola viene vista come un pericoloso scollamento dall'ordine costituito, e che pertanto aspetta solo il momento giusto per attaccare il suo bersaglio

A noi lettori, la possibilità di individuare fin da subito o di scoprire nel momento in cui le cose accadono quale carta giocherà l'autrice a mo' di jolly narrativo per ribaltare, sia pure attraverso una prova dolorosa e drammatica, una situazione di stallo, portando la situazione ad un punto di rottura dove tutto diventa possibile, anche l'aprirsi della donna ad un vedere di sé e degli altri da cui la sua esistenza potrà finalmente rigenerarsi. Un buon romanzo dunque, che pur consentendo una lettura in chiave antropologica e sociale non sacrifica ad essa l'intreccio narrativo e lo scavo psicologico

presentandosi piuttosto come una particolare storia di formazione che contempla, come ci insegnano le fiabe popolari, prove e riscatti, e che pertanto mi sento di consigliare ad altri lettori perché secondo me non manca di quel calore e di quella verità interna che avevo trovato carenti nel libro di Eshkol Nevo.

(Enrica)

valutazione : 4 stellette

Segnalazione dalla libreria "La Casa dei Libri" di Avigliana

#NonSiamoTroppiVecchi

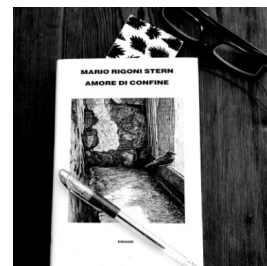
In questo mare di novità editoriali sfornate incessantemente, a noi è venuta voglia di riproporre vecchi titoli, libri che abbiamo amato, che da qualche anno stanno silenziosi sugli scaffali e non più sui tavoli... noi ce li rimettiamo perché sono belli e perché non sono mai "troppo vecchi" .

Oggi tocca ad uno degli scrittori che più amiamo in assoluto

Mario Rigoni Stern e Amore di confine, pubblicato nel 1986

44 racconti che compongono un'immaginaria autobiografia, un libro di memorie, di leggende alpine, di uomini e di guerra, di boschi e animali che si risvegliano alle settimane del disgelo

...per chi ama le favole...



Il personaggio principale è Nat (Natalia), una traduttrice che sente un rapporto conflittuale con le parole. Sa le difficoltà di rendere nell'altra lingua i sentimenti che ci sono alla base del libro da tradurre. Occorre saper scegliere le parole giuste.

Si trova in una casa a La Escapa un piccolo paese dell'entroterra rurale in Spagna, sta fuggendo da qualcosa che Nat vuole dimenticare. Cerca di instaurare un rapporto umano con le persone che, in questo suo nuovo mondo, si trovano nelle sue vicinanze.. La sua è una insicurezza: si creano dei baratti in natura, in cambio di servizi pratici. Alla fine con le relazioni umane lei si troverà ancora peggio che con le parole perché arriverà a sentirsi esclusa dalla comunità. Secondo me non capisce che nei rapporti umani circolano dei sentimenti che devono essere rispettati, ti colgono a tradimento e forse danno delle soddisfazioni, ma sulla distanza. Occorre seguire delle regole. Queste regole sono poggiate su valori dettati dall'etica. A me questo suo percorso sembra piuttosto sfortunato, ma Nat non si arrende, è pronta a ricominciare facendo tesoro degli errori che, come nella tragedia greca, non devi commettere più.

(Carla) valutazione : 3 stellette

Nel deprimente panorama di romanzetti, belli puliti ma privi di spessore narrativo, "Un amore" emerge come un romanzo degno del nome.

Scritto molto bene, con una costruzione della trama impeccabile, capace di offrire un tema, il suo filo conduttore, sul quale riflettere. Eppure ho convissuto fino alla fine con un strano senso di estraneità verso i personaggi, il contesto, le situazioni raccontate. Una contraddizione che a lettura terminata attribuisco proprio al filo conduttore. Che è consistito, a mio avviso, nella rassegnata constatazione della limitatezza dell'affidare al solo dialogo verbale la condivisione dei nostri vissuti, dell'impossibilità della sola "parola" di essere il tramite dei rapporti umani.

Lo dimostrano ad esempio le difficoltà di Nat nel suo lavoro di traduttrice, i dialoghi con gli abitanti del desolato villaggio sempre vuoti se non minacciosi perché nascondono un non detto poco chiaro, l'intero parlarsi senza vita di tutto il villaggio nel quale emergono le vivide parole della donna anziana guarda caso affetta, secondo tutti, da demenza senile.

L'irruzione del tedesco squarcia questo silenzio parlato, poche nude parole (...mi lasci entrare un poco dentro di te...) danno il via all'unico vero parlarsi affidato però ai corpi, agli umori del sesso. Una parentesi che si chiude non appena, fra di loro, le parole pretendono di riprendersi la scena.

Perché allora l'estraneità? Perché, se così è, "Un amore" è allora un circolo vizioso, in cui quelle scritte da Sara Mesa, dovrebbero dirci che le parole, da sole, non parlano. Sta in questo, a mio avviso, il fascino e al tempo stesso l'incompletezza di un romanzo che comunque si fa ricordare.

(Giancarlo)

Valutazione : 3 stellette

La "legenda" con i criteri di valutazione

1 stella = da non leggere

2 stelle = si può leggere

3 stelle = se ne consiglia la lettura

4 stelle = se ne consiglia caldamente la lettura

5 stelle = capolavoro

Libri letti fra Settembre 2020 e Dicembre 2021

NOTTURNO CILENO di Roberto Bolano

(09 votanti: media 4,2)

APEIROGON di ColumMcCann

(09 votanti: media 4,1)

VITE MINUSCOLE di Pierre Michon

(10 votanti: media 4,0)

OLIVE KITTERIDGE di Elizabeth Strout

(10 votanti: media 3,7)

UN AMORE di Sara Mesa

(09 votanti: media 3,4)

TRE PIANI di Eshkol Nevo

(09 votanti: media 3,3)

PIOVE ALL'INSU' di Luca Rastello

(10 votanti: media 3,2)

STACCANDO L'OMBRA DA TERRA D. Del Giudice

(08 votanti: media 3,2)

I PUGNALATORI di Leonardo Sciascia

(08 votanti: media 3,0)

PASSIONE SEMPLICE di Annie Ernaux

(10 votanti: media 3,0)

I SEGRETI DEL GIOVEDÌ SERA di Elvira Seminara

(10 votanti: media 2,5)

DISORDINI di Michele Ainis

(10 votanti: media 2,5)

LONTANO DA CASA di Enrico Pandiani

(10 votanti: media 2,4)

Valutazione complessiva: **su votanti ... media..**